



**NOI
MEDICI
PER
CUBA**



Organizzano:

EMERGENZA AIDS INTERSCAMBIO D'ESPERIENZE TRA ITALIA E CUBA

**Giovedì 25, ore 10:00 – 18:00 e Venerdì 26 giugno, ore 9,30 – 14:00
Teatro Anatomico – Ospedale San Gallicano
Via San Gallicano, 25 a – Roma**

Italia e Cuba, due realtà diverse in moltissimi aspetti ma unite nel dramma mondiale dell'AIDS. Nettamente due differenti esperienze assistenziali che si confrontano nella lotta al contrasto della malattia e nelle modalità di prevenzione adoperate e realizzate dopo più di venticinque anni di lavoro.

Un Convegno ad alto livello medico scientifico in realtà socioeconomiche contrapposte.

Il dramma mondiale dell'AIDS, da quando si è sviluppato, ha conosciuto interventi clinici influenzati dalle condizioni socioeconomiche a disposizione: il mondo occidentale ha investito ingenti somme per la ricerca del vaccino e in programmi d'informazione e prevenzione, mentre il sud del mondo, specialmente nel continente africano, la lotta all'epidemia è stata attuata solo con i progetti occidentali in loco nell'assoluta assenza di servizi sanitari adeguati, mancanza di operatori sanitari, e pianificazioni per cambiare comportamenti a rischio. L'India, il Sudafrica e Cuba hanno seguito linee guida autonome, nonostante magri budget sanitari a disposizione.

L'Associazione "Noi Medici per Cuba" esporrà i dati epidemiologici e gli interventi avviati del prestigioso Istituto Pedro Kouri dell'Habana, dal primo caso di AIDS registrato nel 1985, in un quadro epidemiologico serio (un aumento del 3,4%), ma ristretto a fronte di una popolazione di 11,2 milioni abitanti che dopo quasi 25 anni di lotta alla malattia segnala 9.039 persone infettate con 3500 conclamati, in maggioranza uomini (81%). In Italia, viceversa, con una popolazione di 60 milioni di persone si registrano 120 mila pazienti sieropositivi, una stima doppia all'isola caraibica, in rapporto alla popolazione; di cui circa la metà degli infettati è inconsapevole del virus che ospitano, con grave rischio d'aumento del contagio. L'INMP, a livello nazionale, esprime l'esperienza di un'azione clinica consapevole sull'importanza dell'accoglienza e la cura del paziente nel suo percorso di salute; competenza di lavoro conseguita negli anni nell'assistenza a donne vittime di tratta, prostitute ed immigrati provenienti dalle aree ad alta incidenza. Pazienti ai quali è riservato un compito non limitato alla sola competenza medica, ma è affiancato ad una nuova relazione con la società ospitante tramite colloqui individuali, per guadagnare un consenso informato, e visite mediche svolte nelle case d'accoglienza o a domicilio. Sarà acquisita una tecnica di prevenzione, sulla base degli interventi previsti in sede congressuale, per migliorare e ridurre un'assistenza sanitaria sostenuta esclusivamente dall'intervento farmacologico, per il quale, dal costo dei farmaci al trattamento, si raggiungono in Italia costi elevatissimi; unita alla prospettiva di studio di programmi d'integrazione e "accompagnamento" del malato nel modello di medicina comunitaria, impiegato a Cuba.

Il Convegno, partendo da questi presupposti, intende approfondire i due sistemi d'intervento, ampliati a livello nazionale, sia di sorveglianza medica nei relativi comportamenti sociali, e sia sulla "segregazione", attuata più o meno parzialmente, delle persone infette, con lo scopo di migliorare ed individuare le prospettive di lavoro più efficaci impiegate dai due servizi sanitari, prendendo in considerazione "risultanti" medico scientifici adeguate al territorio, in conformità dei contraddistinti aspetti geografici, culturali e sociali.

L'AIDS è ancora terribilmente presente per circa 34 milioni persone sieropositive, tra le quali 2,5 milioni di bambini. Un alto confronto medico scientifico per un impegno collaborativo internazionale a tutto campo, tra gli organismi presenti al Convegno e gli enti operativi sui rispettivi territori nazionali, rappresenta un ulteriore coraggioso e strategico tentativo per arginare una pandemia che ha ucciso più di 20 milioni di persone e produrrà fra un anno, soltanto in Africa, 50 milioni di orfani.